

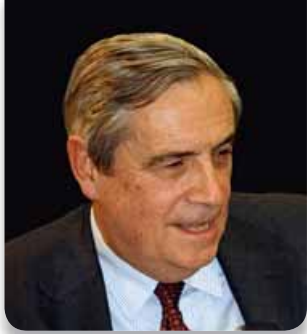
L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Romano ad armi scariche nella battaglia di Bruxelles

Francesco Saverio Romano, il nostro ministro delle politiche agricole, a fine settembre si è scatenato: venerdì 23 ha illustrato le attività svolte nel semestre appena trascorso, nello stesso giorno ha presentato il suo libro dal titolo «La mafia addosso», domenica 25 è stato intervistato da Lucia Annunziata e non si contano le sue dichiarazioni.

Certo la scadenza del 28 settembre nella quale la Camera ha votato la mozione di sfiducia spiega l'attivismo del ministro. Mi interessa, però, soffermarmi sull'attività del Ministero.

L'attività svolta

Romano è succeduto a due ministri, Luca Zaia e Giancarlo Galan, che non verranno ricordati granché dal mondo agricolo. Inoltre, come si fa con tutti i ministri, è giusto concedere anche a lui un periodo di rodaggio. Quelli che il ministro chiama «I miei primi sei mesi» appaiono, infatti, piuttosto poveri, in quanto raccolgono in gran parte attività di routine del Ministero, o l'attuazione di provvedimenti già impostati dai ministri precedenti. Altri sono provvedimenti – come quelli relativi ai fondi comunitari allo sviluppo rurale, all'emergenza *Escherichia coli*, ai fondi per il miglioramento genetico del bestiame e altri ancora – sollecitati o dalle emergenze di questa estate o dalla necessità di dare attuazione a disposizioni comunitarie.

Certamente si deve a Romano lo sblocco di alcuni provvedimenti, soprattutto se hanno ricadute positive sulle regioni meridionali ma, poiché a un ministro non si chiede di timbrare il cartellino, è sulle scelte di sistema, quelle politiche, che si devono misurare i suoi meriti.

Non poteva mancare nella sintesi diffusa dal Ministero un riferimento alle quote latte, ma con un certo umorismo sono finite sotto il paragrafo

intitolato «Sulla certezza», veramente una certezza di cui anche questo ministro può andare fiero!

Con un certo orgoglio nel comunicato stampa viene citata la cosiddetta «legge Romano», vale a dire il provvedimento accolto nella manovra finanziaria di luglio con il quale è stato esteso l'istituto della ristrutturazione dei debiti e della transazione fiscale anche alle aziende agricole in situazione fallimentare. È certamente un provvedimento utile, ma non si può definire una misura per lo sviluppo del settore.

La nuova pac e le scelte da fare

A parte questo provvedimento di cui può vantare la paternità, non c'è molto altro, tuttavia questi sei mesi sono stati molto importanti per il futuro della nostra agricoltura, perché la Commissione europea sta assumendo le scelte da cui dipenderà il suo sviluppo da qui al 2020. Ed è forse qui che il ministro non può vantare di avere fatto molto.

A parte il fatto noto che il nostro si è accordato all'iniziativa di Francia e Spagna nel documento presentato alla Commissione per un potenziamento dell'ocm ortofrutta in un momento di grande crisi del settore, non è con gli argomenti sostenuti nel lungo articolo firmato dal ministro Romano su *Il Sole 24 Ore* del 18 settembre che si può essere credibili nelle trattative che dovranno essere affrontate a Bruxelles. Già il titolo esprimeva una rinuncia a priori: «La pac così com'è non è più d'aiuto ai nostri agricoltori». Inoltre nell'articolo il ministro rivolgeva una critica forte al disaccoppiamento e sembrava rimpiangere i vecchi tempi del sostegno dei prezzi. Non è con un approccio antistorico che si possono ottenere un ridimensionamento graduale delle risorse destinate al nostro Paese e l'applicazione del disaccoppiamento nei tempi necessari per passare senza traumi alla regionalizzazione. Questo è il modo più facile per cadere di nuovo in una situazione tipo quote latte: tutti sapevano che la decisione era stata presa, ma nessuno ci credeva, compresi i ministri. ●